Anno quarto — Domenica 28 Giugno 1874 — Numero 26

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

IL MANIFESTO DELLA SINISTRA.

Questo documento fa oggi il giro dei giornali, e richiama l'attenzione del Pubblico. Esso è firmato dagli onorevoli Cairoli, Nicotera, Crispi, Bertani, Mancini, Seismit-Doda, Sermoneta, Fabrizj, Avezzana, Olivo, Lazzaro, Tamajo, Cucchi, Miceli, Musolino ed Asproni.

Esso comincia da un riepilogo dei principj e dell'azione parlamentare del Partito. Dice che la Sinistra nella Camera elettiva *riassume e rappresenta la tradizione democratica italiana, la quale ci condusse alla Unità della patria, ed accettò lealmente la Monarchia, sorta dalla scomparsa di sette troni, come garanzia del patto dell' Unità*. Dice che il programma della Sinistra si riassume nello sviluppo e nella sicurezza delle libertà politiche, religiose e civili — nell'amministrazione più semplice ed economica possibile, intesa al progresso della coltura intellettuale e della produzione, epperò della nostra morale e materiale prosperità — nella organizzazione militare, che possa gradatamente raggiungere la gran mèta dei popoli civili nella nazione armata.

Il Manifesto addimostra fede nel compimento di questo programma; ed essa Sinistra poi *nel suo programma non può dirsi divisa, se anche talune impazienze e molte incertezze hanno potuto talvolta paralizzarne l'azione o diradarne le fila.*

Il Manifesto accenna come alla sua grande missione la Sinistra parlamentare, con tutte le sue gradazioni, non sia venuta meno neanche nella morente Legislatura, e cita discorsi e voti notissimi. E dopo aver citato le benemerenze ed i trionfi dell' Opposizione, il Manifesto si lagna perchè, malgrado di ciò, *il partito vinto non abbia ceduto il governo al vincitore.*

La Sinistra (così dice il Manifesto) confida di risorgere per le elezioni generali, *più vigorosa, compatta e potente.* Essa, coerente al suo passato, terrà fede nell'avvenire al proprio programma; e convinta che le sue idee debbano un giorno trionfare, si appella al suffragio della pubblica opinione.

Del resto nemmeno questo documento nulla ci dice di nuovo e di concreto riguardo a *riforme* e ad *economie,* sebbene indichi, in generale, la via per conseguirle. Certo è però che influirà la lettura di esso sull'animo degli Elettori; dacchè dimostra come parecchie idee della Sinistra, dapprima respinte od avversate, siano poi state accolte dal Governo, e come ad altre di quelle idee la necessità e le esperienze subite oggi attirino il Ministero.

Per noi il documento ha anche un valore per ciò che convalida la nostra opinione sul prossimo scioglimento della Camera, che da taluni, in questi ultimi giorni, volevasi porre in dubbio.

Chi paga *più*, e chi paga *meno* in Italia?

(Eco delle ultime discussioni a Montecitorio).

Quanto all'imposta fondiaria, tra le undici regioni il Napolitano occupa il settimo, la Sicilia il nono posto, in ordine ai pagamenti; e mentre la quota media per tutto il Regno e per abitante è di lire 5.45, nel Napolitano risulta di 5.22, e nella Sicilia di 5.15. Al disotto dell'uno e dell'altra troviamo la Toscana e Roma, che occupano il decimo e l'undicesimo posto fra le altre regioni.

Quanto all'imposta sui fabbricati, la condizione delle provincie meridionali è di gran lunga migliore. Il Napoletano occupa il terzo, la Sicilia il quarto posto, e vengono dopo di loro, vale a dire pagano meno in proporzione, il Parmense, la Lombardia, il Veneto e il Mantovano, le Marche e l'Umbria, il Modenese, la Sardegna, Roma. Tantochè, mentre la quota media per abitante in tutto il Regno è di L. 2.64, il Napoletano paga in ragione di L. 3.08 per individuo, e la Sicilia in ragione di L. 2.90.

Quanto alla ricchezza mobile, non vi sono che due città, sopra 69, le quali precedano Napoli: Firenze e Genova. Ma la prima accoglie ancora gran parte degli uffici della Capitale; la seconda è l'emporio del commercio del Mediterraneo: Palermo occupa il ventiquattresimo posto e lascia 45 città dopo di sè. Le due regioni prese complessivamente occupano il sesto ed il nono posto, la Sicilia superando il Veneto, il Mantovano e la Sardegna, il Napoletano tutte le precedenti, oltre il Modenese, le Romagne, le Marche e l'Umbria.

Le imposte indirette presentano una proporzione alquanto minore. La Sicilia figura ultima tra le varie regioni con una quota di lire 20.50 per abitante; il Napoletano si trova al settimo posto con una quota di lire 27.12, mentre la media per tutto il Regno sale a lire 31.78 per abitante. Di questa inferiorità però la colpa è da attribuirsi a varie cause accidentali: così, per la Sicilia sinora è mancato uno dei più forti cespiti dell'imposta indiretta nella privativa dei tabacchi, il che spiega com'essa si trovi ultima e non si possa fargliene torto; così per il Napoletano, la costiera adriatica poco commerciante e la scarsità delle vie di comunicazione, spiegano a sufficienza l'inferiorità in cui si trova.

Per farsi un'idea ancora più esatta, bisogna prendere il complesso. La Sicilia ed il Napoletano danno una popolazione di nove milioni, il terzo di tutto il Regno. Or bene, nel 1872, si riscossero tra imposte dirette ed indirette in tutta Italia per 940 milioni, dei quali 272 vennero pagati dalle provincie meridionali. L'aritmetica suggerisce qui una osservazione. A rigore, le provincie meridionali avrebbero dovuto dare 317 milioni, quindi ne mancherebbero 42 del totale.

Prendiamo pure anche questa cifra, ed ammettiamo, per ora, che sia esatta. Si potrà dire che le provincie meridionali hanno pagato un ottavo meno di ciò che loro spettava, non si potrà mai dire che i meridionali non pagano. Ma è sempre giusto il criterio delle medie per ogni abitante, specialmente in materia d'imposte?

Diamo uno sguardo all'Italia settentrionale ed alla media. Le ferrovie non vi hanno raggiunto ancora il loro pieno sviluppo, ma tutte le regioni sono solcate in più sensi dalla locomotiva; mentre nel mezzodì, e specialmente in Sicilia, vi sono plaghe intere per le quali la ferrovia è tuttora un mito, o al più una speranza di là da venire. La viabilità comune tra il Settentrione ed il Mezzodì non soffre confronto: anche recentemente si è dovuto ricorrere ad una Legge che proclami l'obbligo di costruire le strade provinciali mancanti, i tre quarti delle quali difettano nel mezzodì. Sembrano cose da nulla, e nella questione che si agita sono tutto. Le terre del Mezzodì sono feracissime, ma come trarre profitto di quei tesori, se manca il mezzo di trasportarli, e se il difetto delle vie di comunicazione li costringe a rimanere sul suolo ed a subire una diminuzione incalcolabile di valore? Fu notato anche alla Camera, che mentre i vini del settentrione e del centro, facilmente trasportabili, si possono vendere nella proporzione di una lira e più al litro, senza parlare dei vini in bottiglia, nel Napoletano non oltrepassano il costo di sei soldi, e sono i migliori. E non è egli naturale che questo deprezzamento enorme faccia sentire i suoi effetti anche sull'imposta? Lo Stato, in generale, tassa il valore delle cose, non la quantità; e dove tassa la quantità, come nelle imposte indirette, gli sfugge il soprappiù del consumo interno, il quale non può costituire un cespite di reddito quando non venga asportato.

Data questa condizione di cose, è inesatto non solo, ma ingiusto l'affermare che il restante d'Italia paghi quei 42 mi-

lioni che sembrano mancare dal contributo del Mezzodì. Il fatto vero si è che, meno ubertose, le provincie del settentrione possono trarre vantaggio di tutti i loro prodotti; e se pagano in media qualche cosa di più, ciò proviene dall'aumento dei valori dei prodotti stessi, ai quali sono aperte le vie di comunicazione; mentre le provincie meridionali pagano una media inferiore alle settentrionali per l'unica ragione che la mancanza di ferrovie e di strade interne diminuisce il valore della produzione agricola e personale.

Il giorno in cui le condizioni saranno identiche, le proporzioni si troveranno insensibilmente mutate. Ma il sostenere oggi che i meridionali non pagano è un assurdo smentito dai fatti, poichè la differenza totale delle medie si riduce a 42 milioni, meno del ventesimo di tutto il bilancio attivo; e dato pure che questa differenza fosse maggiore, l'assurdo non sarebbe meno evidente, non potendo, chi ragiona, pretendere che una regione paghi in proporzione della viabilità che le manca, e del commercio che si vede arenato per il difetto di mezzi di comunicazione. Diciamo di più: l'aver sollevato una tale questione, senza prima aver ponderato i fatti, è stato più che un errore. Quantunque i dissidii regionali si possano comprendere, si deve andare a rilento nel sollevarli allorchè sono giusti; ma il sollevarli a torto e per coprire una ingiustizia manifesta, è stata, non esitiamo a dirlo, una vera mancanza di patriotismo.

I.

La Deputazione l'hanno fatta; sissignori, l'hanno fatta!!!

Domenica, quando i nostri Lettori e Soci benevoli scorrevano questo giornaletto (con occhio desioso di trovarvi qualche articoluccio condito di sale e pepe), i Consiglieri della Provincia si raccoglievano nell'Aula del Palazzo in via ex-Filippini, e passavano in silenzio (e preoccupati dall'atto solenne che stavano per compiere) all'elezione di sei *Deputati effettivi* e d'un *Deputato supplente*.

I Consiglieri convenuti erano 28; quindi oltre il numero legale. E, con lo intervenirvi, vollero mostrarsi gentili verso l'egregio conte Prefetto che avevali invitati, ed ossequiosi alla Legge. Del resto il Prefetto farà bene ad ordinare la pubblicazione dei nomi degli *assenti senza giustificazione* in quella minoranda seduta; e ciò per seguitare nel metodo lodevolmente iniziato, e perchè si sappia da qual parte del Consiglio sia riuscita eletta la Deputazione che jeri assunse effettivamente l'ufficio.

Dunque *la Deputazione è fatta*, e possiamo ripetere l'*habemus pontificem*. È fatta; e, dobbiamo confessarlo, è fatta bene. Nè ciò diciamo, perchè noi avevamo (due domeniche addietro) raggruppati gli stessi nomi per quella che ci sembrava una *Deputazione possibile*.... sino alle prossime elezioni amministrative. Bensì lo diciamo, perchè (ammessa le ripetute rinuncie degli ormai famosi sei Deputati, ed avendo il conte Gropplero confermata la sua rinuncia speciale eziandio nella seduta del 19, quindi per la *terza volta*) sarebbe stato difficilissimo scegliere altri nomi. E, di più, se c'è caso di togliere o di menomare i dissensi, egli è proprio questo, cioè di mettere alcuno degli *oppponenti* nel posto d'azione ed aspettare di vederne gli effetti. Infatti riusciva spiacevole l'udire contrastata quasi ogni proposta deputatizia, e il vedere alcune proposte deliberate con la maggioranza di *un voto!* Adesso, per contrario, la discussione seria si farà nelle sedute della Deputazione; e quando una proposta sarà portata in Consiglio, sarà stata già sotto tutti i lati presa in esame. E quelli che erano i *principali opponenti*, dovendo accettare (perchè Deputati) le conchiusioni della maggioranza de' Colleghi, non le contrasteranno più nelle sedute del Consiglio; quindi più placide le sedute di esso, quindi maggiori le guarentigie di una buona amministrazione.

Tra gli uomini dei *lumi superiori* e tra la famiglia di *Monsu Travet* nel Palazzo di via ex-Filippini ci dicono che corra la voce essere la nuova Deputazione una *Deputazione seria*. L'appellativo *seria* non sappiamo cosa significhi specialmente in linguaggio burocratico. Ma, a parlare schietto, lo accettiamo per quello che vale nel linguaggio comune. Difatti nella nuova Deputazione abbiamo due ex-Deputati al Parlamento, gli onorevoli Moretti e Moro; abbiamo i signori avv. Simoni (altre volte eletto Deputato provinciale) e conte cav. Polcenigo, che nel Consiglio provinciale, e quasi su ogni argomento, fecero udire sempre la loro voce e si addimostrarono molto addentro ne' pubblici negozj; abbiamo il cav. Milanese, che con rara diligenza attese sempre ai suoi doveri di Deputato provinciale, ed il nob. Monti che si occupò sempre degli affari della Deputazione con quella attività e con quelle cognizioni amministrative che di più non si saprebbero desiderare in un funzionario di concetto stipendiato; abbiamo in fine l'avvocato Tell come *Deputato supplente*, che, malgrado le molte cure della professione, saprà trovare il tempo di accudire ad alcuni affari della Deputazione, pei quali le sue cognizioni legali ed amministrative potranno tornar utili. E a questi aggiungendo i *Deputati effettivi permanenti* nob. cav. dottor Fabris Nicolò e cav. ing. Poletti, ed il *supplente* nob. cav. Ciconi-Beltrame, ognuno vede come della *serietà* ce ne sia. Solo desideriamo che frutti pel bene amministrativo del nostro paese!

Le tendenze della rinnovellata Deputazione si potranno conoscere assai presto, cioè nella sessione ordinaria del secondo lunedì di agosto. E noi esprimiamo il desiderio che essa Deputazione si mantenga sino allora in buona armonia coi colleghi *permanenti* e col conte Prefetto, e che col suo contegno giustifichi la fiducia del Consiglio. In ciò godiamo d'essere di pieno accordo con il Corrispondente udinese della *Perseveranza*. Però non siamo d'accordo con coloro, i quali (non contenti della riuscita di alcuni nomi) vanno dicendo essere questa una *Deputazione provvisoria*. Forse sì, e forse no. Se nelle prossime elezioni riusciranno eletti a Consiglieri uomini competenti, la Deputazione potrebbe mutarsi; ma se ciò non avverrà (com'è probabilissimo), riteniamo che quasi tutti i Deputati attuali resteranno in carica..... a meno che taluno di loro (che adesso accettò per impedire un'indecorosa continuazione della *crisi*) non voglia assolutamente liberarsi da codesto incarico.

Dunque, intanto, rallegriamoci perchè la *crisi* sia finita. La Deputazione è *in pieno*, e jeri tenne la prima seduta. E riguardo all'avvenire, chi ci ha da pensare, ci pensi. Avviso agli elettori amministrativi del Friuli.

Avv. * * *

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

La teoria elettorale è nota a tutti; come è noto che il più delle volte la pratica fa ai pugni con la teoria. Eppure converrebbe armonizzarle, e finalmente operare con senno e con giusto criterio dei propri diritti e doveri! Altrimenti l'amministrazione delle Provincie e dei Comuni andrebbe alla peggio; ognor più aumenterebbe l'apatia ed il disgusto della vita pubblica; ognor più il paese si allontanerebbe da quell'*ideale* ch'è il *buon governo*, senza cui ogni altro progresso riesce frustaneo.

Noi non vogliamo ripetere massime e sentenze dette le cento volte, e i paroloni de' proclami elettorali che non persuadono più nessuno. Vero è che se in Udine si fosse mantenuto un *Circolo politico*, come ne esistono tuttora a Venezia, a Padova e a Milano (da convocarsi nelle occasioni più interessanti, ed in questa delle elezioni amministrative), oggi sarebbe facile ottenere lo scopo di dare un consiglio al Paese per bocca di intelligenti e autorevoli cittadini. Ma *Circoli* non esistono; ned è probabile che certi Messeri vogliano ripetere quest'anno la scena comica degli anni scorsi, quando con un'aria d'ingenuità piacevolissima si adunavano in quindici o al più venti nell'Aula dell'Ajace per proporre a candidati sè stessi o i propri amici intimi. Quindi il compito di dare un indirizzo per le prossime elezioni spetterà per intero la stampa, ammeno che le varie Società esistenti in Udine (come fece lodevolmente nel passato anno la *Società Zorutti*) non vogliano anch'esse intervenire con l'espressione del loro voto, cioè del voto di que' Soci che appartengono al Corpo elettorale.

Noi, in attesa che taluno pervenga a scuotere gli altri dall'apatia, stiamo paghi oggi a poche parole che risguarderanno più particolarmente le *elezioni pel Comune di Udine*. Difatti, riguardo all'unico Consigliere provinciale da eleggersi nel nostro Distretto c'è pochissimo a dire. Riflettasi che quegli che scade dall'ufficio è il il *conte cav. Antonino di Prampero*; che il conte di Prampero è il nostro Sindaco, eletto da noi quasi *ad unanimità* Consigliere Comunale; che qual Consigliere provinciale rende un utile servigio, essendosi accollato anche l'ufficio grave e gratuito di Direttore dell'Istituto Uccellis, facendo così risparmiare alla Provincia quella somma che prima avevasi destinata per tale ufficio; riflettasi che sarebbe ingratitudine verso di lui e disdoro per noi il negargli oggi, con la rielezione, quella fiducia che lo ha incoraggiato ad assumere l'ufficio di Sindaco. E dopo tali riflessioni, ogni Elettore, senza esitare un momento, conchiuderà: *il conte cav. Antonino di Prampero deve essere rieletto Consigliere provinciale.*

Riguardo ai *sette Consiglieri comunali* da eleggersi, procederemo con ordine analitico. La prima indagine a farsi sarebbe quella circa la convenienza della rielezione di taluno di essi. Ma, ripetiamo, è nostro desiderio, prima che parliamo noi, di udire che ne pensino alcuni gruppi di elettori. Se non che ad agevolare la faccenda, crediamo opportuno di presentare loro le seguenti *note*, in cui stanno raccolti i nomi dei Consiglieri che tuttora durano in carica, dei Consiglieri da costituirsi, degli ex-Consiglieri che, dopo aver riposato uno, due o più anni, si potrebbero di nuovo invitare a prestar servigio al Comune. Infatti con queste note sott'occhio ogni Elettore saprà da sè trovare parecchie ragioni di preferenza da darsi all'uno *in confronto dell'altro tra coloro che già ebbero, con la elezione, una prova della fiducia dei loro concittadini. Infine vogliamo alle accennate tre note* soggiungerne una quarta, che gioverà non poco ad allargare l'orizzonte elettorale. Dunque agli *Elettori amministrativi del Comune di Udine* lasciamo una settimana per meditare su codeste *note* ed *elenchi*; e ne' prossimi numeri prenderemo noi la parola. Però ci sarebbe cosa assai gradita se presto da qualche gruppo di Elettori si manifestasse un' opinione concreta sull'argomento con la *proposta di candidati accettabili*.

Ecco intanto uno svegliarino per gli Elettori.

Consiglieri comunali che restano in carica.

Angeli Francesco — Bearzi Pietro — Billia dott. Paolo — Billia dott. Giov. Batt. — Canciani dott. Luigi — Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni — Cucchini dott. Giuseppe — Degani Giov. Batt. — Disnan Giovanni — Facci Carlo — Girolami (de) cav. Angelo — Groppiero co. cav. Giovanni — Kechler cav. Carlo — Lovaria nob. Antonio — Luzzato Graziadio — Morelli Rossi dott. Angelo — Novelli Ermenegildo — Orgnani-Martina nob. Giov. Batt. — Prampero (di) co. cav. Antonino — Poletti avv. cav. Francesco — Puppi co. Luigi — Questiaux cav. Augusto — Torre (della) co. cav. Lucio Sigismondo.

Consiglieri da sostituirsi.

Braida Francesco — Braidotti Luigi — Cortelazzis dott. Francesco — Moretti dott. cav. Giov. Batt. — Morpurgo Abramo — Presani avv. Leonardo — Schiavi avv. Luigi Carlo.

Ex-Consiglieri del Comune di Udine dalle elezioni generali del 1866 ad oggi (*).

D'Arcano co. Orazio — Tonutti ing. Ciriaco — Antonini co. Antonino — Trento co. Federico — Mantica nob. Nicolò — Bearzi cav. Pietro *seniore* — Biancuzzi Alessandro — Di Toppo co. comm. Francesco — De Nardo avv. Giovanni — Ferrari Francesco — Giacomelli comm. Giuseppe — Marchi avv. Giacomo — Putelli avv. Giuseppe — Piccini avv. Giuseppe — Pagani dott. Sebastiano — Pecile dott. cav. Gabriele Luigi — Someda dott. Giacomo — Tellini Carlo — Vidoni Francesco — De Poli Giov. Batt. — Volpe Antonio — Tullio nob. dott. Vito — Manin co. Lodovico Giuseppe — Cozzi Giovanni — Braida cav. Nicolò — Masciadri Antonio — Commessati Giacomo — Leskovic Francesco — Fasser Antonio.

Dall'elenco dei 2005 elettori amministrativi, compilato quest'anno dal Municipio, un nostro Collaboratore ebbe cura di ricavare questo Elenco ristretto di preferibilmente eleggibili a ufficj o Commissioni cittadine (**).

A

D'Agostini avv. Ernesto — Agricola nob. Federico — Andreoli avv. Giov. Batt. — Angeli Giov. Batt. fu Candido — Dell'Angelo avv. Leonardo — Antonini dott. Giov. Batt. — Antonini dott. Gaetano — Antonini nob. Carlo — Arrigoni nob. cav. dott. Francesco — Asquini nob. Daniele.

B

Baldissera dott. Valentino — Ballini dott. Antonio — Bardusco Marco — Beretta co. Fabio — Berghinz avv. Augusto — Berghinz Giuseppe — Bertuzzi Angelo — Biasutti avv. Pietro — Bonani Natale fu Angelo — Bortolotti avv. Giacomo — Braida ing. Carlo — Braidotti prof. cav. Giuseppe — Di Brazzà Savorgnan co. Filippo — Di Brazzà Savorgnan co. Detalmo — Brunich Giovanni — Brunich Antonio — Buttazzoni avv. Angelo.

C

Caimo-Dragoni co. Nicolò — Caporiacco nob. dott. Francesco — Capparini dott. Antonio — Cella dott. Giov. Batt. — Cernazai Carlo — Cernazai Fabio — Cesare avv. Augusto — Chiaruttini ing. Antonio — Colloredo-Mels marc. Girolamo — Colloredo-Mels co. Antonio — Colloredo-Mels co. Vicardo — Colloredo co. Antonio di Giuseppe — Colloredo co. Giovanni — Crainz Antonio — Cuoghi Luigi.

D

Delfino avv. Alessandro — Dorigo Isidoro.

E

D'Este Vincenzo.

F

Florio co. Francesco — Fanton dott. Aristide — Farra Federico — Fellini Vincenzo — Foramitti avv. Canciano — Fornera avv. Cesare — Forni avv. Giuseppe — Franceschinis Pietro — Frangipane co. Antigono. — Ferrari dott. Pio.

G

Gatti avv. Enrico — Girardis Francesco — Giacomelli Carlo.

H

Heimann Carlo.

I

Iesse dott. Leonardo — Ioppi dott. Antonio — Ioppi dott. Vincenzo — Iurizza dott. Raimondo — Iurizza dott. Antonio.

K

Kiussi Osvaldo.

L

Lazzarini avv. Giuseppe — Lazzarutti Alessandro — Leitemburg dott. Francesco — Levi avv. Giacomo — Linussa avv. Pietro — Locatelli Luigi — Luzzatto Adolfo.

M

Malisani avv. Giuseppe — Mander dott. Gabriele — Mangilli march. Fabio — Manin nob. avv. Giulio — Manzoni Giovanni — Mazzaroli Giov. Batt. — Measso dott. Antonio — Missio avv. Mattia — Molinelli ing. Giuseppe — Morgante Lanfranco — Mucelli dott. cav. Michele — Murero dott. Giovanni — Murero dott. Carlo Alberto — Marzuttini dott. Carlo.

N

Nardini Antonio.

O

Onofrio avv. Giacomo — Orgnani nob. dott. Vincenzo — Orsetti avv. Giacomo — Ottelio co. Lodovico.

P

Pari dott. Anton-Giuseppe — Passamonti avv. Massimiliano — Pellarini Giovanni — Peressini Michele — Peressini Sante — Perulli Cesare — Picecco dott. Emilio — Pirona cav. dott. Giulio — Pizzo ing. Vincenzo — Politi dott. Giuseppe — Politi dott. Giacomo — Pupatti dott. Francesco — Pupatti dott. Guglielmo — Pupatti dott. Girolamo — Puppi co. Giuseppe.

Q

Quargnali dott. Pietro.

R

Rimini nob. Giulio — Rimini nob. Ottelio — Rizzi dott. Ambrogio — Romano nob. dott. Nicolò — Rubazzer dott. Alessandro — Rubini Pietro — Rubini Carlo.

S

Salimbeni avv. Antonio — Sceffo dott. Sigismondo.

T

Tami dott. Angelo — Tell avv. Giuseppe — Trento co. Antonio.

V

Valentinis nob. ing. Lucio — Vatri avv. Daniele — Vidoni ing. Giuseppe — Vicentini Luigi — Volpe Marco.

Z

Zambelli Tacito — Zamparo dott. Antonio — Zanolli Bonaldo.

(*) In questo Elenco non figurano i morti, e quelli che perdettero il diritto elettorale.

(**) Da questo Elenco il nostro collaboratore lasciò fuori tutti gl'impiegati, i professori, ed altri che per età o per indole delle loro occupazioni ordinarie sarebbero meno idonei. Del resto l'*Elenco ristretto* fu compilato dietro una scorsa fuggevole all'Elenco degli Elettori, e senza alcun riguardo a partiti. Se alcuno fu dimenticato, lo tenga per un'inavvertenza, e si gradirà le aggiunte che si volessero fare da chicchessia.

FATTI VARII

Fenomeno di colorazione. — Il prof. D. Ragona direttore dell'Osservatorio della Università di Modena lesse a quella R. Accademia un importante studio intorno a una nuova classe di fenomeni di colorazione soggettiva dal medesimo scoperta, fenomeni che *nella loro più semplice manifestazione possono da chiunque agevolmente osservarsi.* Basta collocare due carte bianche ad angolo retto, l'una verticalmente e l'altra orizzontalmente, dopo aver tracciato con l'inchiostro ordinario un cerchietto nero in ambidue nel mezzo del foglio. Tenendo in mano un cristallo colorato piuttosto sottile, di tinta decisa ma non molto densa, e inclinando presso poco sotto l'angolo di 43 gradi, si guardi perpendicolarmente, in modo da accogliere contemporaneamente la imagine riflessa e trasmessa, cioè da vedere l'uno accanto all'altro il cerchio della carta verticale riflesso dal cristallo, e il cerchio della carta orizzontale trasmesso dal medesimo. Si vedrà con sorpresa che i due cerchi sono vivamente colorati, il riflesso della stessa tinta del cristallo, e il trasmesso della tinta *complementaria*. Per esempio, col cristallo verde, un cerchio apparisce verde e l'altro rosso e l'autore mostra che questi fenomeni possono dar luogo a varie esperienze ricreative, e presenta uno strumento che contiene diversi saggi con gruppi o festoni che riescono di gradevole effetto.

* * *

La Coptis trifoglia. — Questa pianta della famiglia delle Ranunculacee, si impiega nella farmacia Americana come un tonico la cui azione è analoga alla cassia, e si raccomanda contro le piccole ulceri della bocca. Se ne adopera più comunemente la radice.

Il sig. Gross ha fatto recentemente uno studio chimico sopra questa pianta ed ha trovato in essa della *Berberina*, ed una sostanza cristallina, la *Coptina*. È alla prima di queste due sostanze che è dovuto il sapore amaro della *Coptis*, la quale non contiene nè tannino, nè acido gallico, e possiede proprietà amare e toniche.

Si impiega con esito in una soluzione alcoolica, che è il migliore dei suoi preparati.

* * *

Nuovo metodo per misurare la forza elettro-motrice e la resistenza di una coppia elettrica. — Il prof. Andrea Naccari ha testè presentato al R. Istituto Veneto una nota intorno ad un nuovo metodo per misurare la forza elettro-motrice e la resistenza di una coppia elettrica. Questo metodo si fonda sul principio seguente: abbiasi una coppia il cui circuito sia chiuso e si voglia appunto determinare la forza elettromotrice e la resistenza interna di quella coppia nello stato di attività. Ad un dato istante venga interotto il circuito e subito dopo, per mezzo di adatto comutatore venga introdotta la coppia nel solito apparecchio di compensazione del Poggendorff. Quand'essa vi sia rimasta un brevissimo istante, la si passi nuovamente nel primitivo circuito. Successivamente operando parecchie di queste commutazioni, si giungerà al punto, in cui la compensazione sarà perfettamente raggiunta, e si avrà così la misura della forza elettromotrice della coppia attiva.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nessuna notizia di *movimento elettorale amministrativo* ricevemmo dai Distretti. Possidenti e coloni attendono al raccolto dei bozzoli, e sembra che non si curino d'altro. Però per quasi tutti i Comuni del Friuli le elezioni si faranno in luglio; quindi c'è tempo.

Ricevemmo parecchie lettere da Cividale circa i visitatori del sarcofago, e alcune sono condite di attico sale. Volentieri le stamperemmo, se non ci mancasse lo spazio. Però chiediamo agli scrittori di quelle lettere segnate solo da iniziali: non sarebbe forse meglio, garbatissimi Signori, che le aveste dirette alle persone (pubbliche o private che sieno) de' cui fatti amaste occuparvi?» Una lezioncina, anche pervenuta a mezzo postale, sarebbe tornata utile.

Nel Comune di S. Giovanni di Manzano, in causa del cattivo esito delle elezioni suppletorie, ferve la discordia. La nuova Giunta s'industria di distruggere quanto aveva progettato di bene la Giunta precedente, e si vorrebbe persino impedire la costruzione del Ponte sul Natisone, opera già dichiarata obbligatoria. Piovono i ricorsi, e si moltiplicano i fastidj alle Autorità. Codesto esempio suggerisca agli altri Comuni ad eleggere Consigli che davvero rappresentino l'opinione della parte più illuminata della rispettiva popolazione.

COSE DELLA CITTÀ

Ringraziamo l'egregio Prefetto conte Bardesono per aver accolta una nostra idea. Dopo la sua visita al *Giardino infantile* di Cividale, insieme al Sindaco conte di Prampero, egli scrisse una lettera al cav. Colombiati a Verona chiedendogli un'allieva dell'Istituto diretto da quel valentuomo per farne la maestra del futuro Giardino da instituirsi in Udine. Così andava fatto; dacchè, come dicemmo noi, il più difficile è il trovare la Maestra. Al resto è facile provvedere, dacchè l'inclito Consiglio scolastico provinciale potrebbe benissimo largire altre lire mille, oltre le mille già assegnate a questo scopo; quindi aggiungendovi le lire mille e cinquecento assegnate dalla Giunta municipale, si avrebbe una somma più che sufficiente per l'impianto e per l'affitto del locale.

La quistione del medico chirurgo comunale.

Quel cortese concittadino che primo ci inviò uno scritto con osservazioni circa la proposta sostituzione al dott. Gaetano Antonini, ci manda la seguente lettera che stampiamo assai volentieri, perchè corrisponde appieno a quanto volevamo dire su codesto argomento.

Se non chè la quistione si è ormai allargata. Non trattasi più di sostituire ad un chirurgo valente un altro chirurgo, che offra guarentigie di buon servigio secondo lo scopo per cui il Consiglio comunale istituì una condotta chirurgica. Trattasi di aumentare la pianta sanitaria, con la nomina d'un quinto medico, pur conservando il posto del chirurgo. Così almeno opina il nostro corrispondente, e con lui il dott. V. del *Giornale di Udine*. Ora noi invitiamo la Giunta a ben ponderare codesta opinione, dacchè nessuna spesa sarà mai a dirsi superflua ne' riguardi igienici e sanitarii. Pur troppo non infrequente è il pericolo di morbi epidemici; ed essendo aumentata la popolazione di Udine e specialmente quella dei Corpi santi, l'aumento nel personale medico può essere suggerito dai principj di savia previdenza.

Del resto *provideant consules*. Noi volevamo avere ultimi la parola per iscusare una frase del suindicato nostro concittadino che da taluni, per quanto ci è noto, venne interpretata in un senso che non istava nell'intenzione dello scrittore. Ma, poichè egli stesso la spiega, null'altro abbiamo a soggiungere. Ecco la lettera:

PREGIATISSIMO SIGNOR REDATTORE,

Se anche in ritardo di otto giorni — e non per cagione mia —, La prego di dar posto alle seguenti linee.

Nel numero 24 di questo periodico si lesse un articolo del signor Dottore *Stefano Bortolotti* col quale veniva mossa censura ad una asserzione incidentale della mia lettera stampata nel numero precedente.

Il metodo di confutazione addottato dall'egregio mio oppositore — ed acconciato, veramente, con espressioni tali quando si ricorre alle quali è ben raro che si abbia ragione —, si fu quello di esagerare quanto io asserii: metodo facile e specioso, ma non altrettanto buono e felice. Per il fatto, non occorre che io faccia altro a mia difesa, se non che ponga di fronte la frase censurata e quella attribuitami dallo censore.

La prima suona così: « *in Udine non hanvi* **dovizie** *di Medici, e tanto meno di Chirurghi,* **scientificamente** *distinti* »; il censore la riferisce così: « *che in Udine all'infuori dell'Antonini non vi sia Chirurgo o Medico, cui si possa con tranquillità affidarsi, se malati.* » Domando: il valore delle due frasi è egli equipollente?

Ed ora Ella vorrà anco permettermi, signor Redattore, di dichiarare come la mia lettera stampata nel numero 23 non fosse scritta per il pubblico, ma fosse privatamente diretta alla Redazione, allo scopo di invitarla ad occuparsi di argomento, che a me pareva ne meritasse la pena.

In conseguenza, supposto — e non concesso — che la frase censurata non fosse stata compassata allo scrupolo, allogata in un carteggio particolare, poteva passare attraverso al più fitto rigorismo.

Per ciò tutto, in verità, io non ne ho rimorso, nè le risa od il disprezzo del censore — per quanto ei sia stimabile persona — mi toccano; così come credo sia stato *un di più* l'apostrofe al mio indirizzo premessa alla mia seconda lettera, la quale fu conseguente al fatto dell'essere stata pubblicata la mia prima.

A Lei, signor Redattore, devotissimo.

(*segue la firma*).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.